PodLectio
26/03/2025

Meditazione di fra Diego Dalla Gassa, Romitaggio Getsemani
(Mercoledì della III settimana – Mt 5,17-19)

Pace a voi dal Giardino del Getsemani.

Sono e sono il responsabile dell'Eremo del Getsemani.

Anche oggi abbiamo in consegna ancora una volta un'invito caldo e paziente da parte del Signore, alla *conversione*, e come Domenica scorsa (III Domenica di Quaresima), nella quale abbiamo sentito un invito e a guardare la realtà e a trovare il senso profondo in Dio, un invito a caldo alla conversione, ritroviamo ancora la pazienza del vignaiolo che si prende cura del fico sterile, e lo zappa, lo concima… Questo invito lo abbiamo sentito anche lunedì scorso e ieri: il Signore ci invita a cambiare mentalità e a vivere il perdono alla misura di Cristo con la domanda che Pietro ha fatto a Gesù: "Quante volte devo perdonare? Sette volte sette?" (Mt 18,21ss). Il Signore ancora una volta desidera che la nostra attenzione sia posta all'ascolto della sua Parola, del suo comandamento. Cosa vuol dire per noi questi inviti (nella prima lettura Dt 4,1; come anche nel Vangelo Mt 5,17-19)? Potremmo affermare con certezza e percepire che ***Lui è venuto per riportarci a Casa***! È venuto per "***dare a compimento***"… Percepire il suo desiderio. Qual è il suo desiderio? Dovremmo lasciare che sia solo Dio a donare luce ai nostri passi e alla nostra vita. Lo dico in modo romantico e forse utopistico: dovremmo "respirare con Dio, fare del nostro respiro l'anelito alla sua Parola", ma con difficoltà anch'io mi accorgo che sono debole. Siamo tutti in cammino. Dovremmo avere più consapevolezza che è Lui il nostro Creatore, e noi siamo sue creature! Dovremmo scoprire che non siamo noi a interpretare la sua Parola, ma è vero proprio l'incontrario: è la sua Parola che interpreta e determina la nostra vita e i nostri passi. Alle volte ho l'impressione che siamo noi a interpretare Dio a modo nostro, e vogliamo "portarlo" nel limite dei nostri schemi e dei nostri orizzonti che sono sempre molto più piccoli dei suoi disegni di salvezza. In termini più difficili potremmo affermare che abbiamo bisogno di una ***visione teologica***, e che se nascono delle difficoltà riguardo la nostra vita, la semplice ragione è perché nella maggior parte dei casi manca una visione della nostra vita con Dio. Lui ci invita a vivere la nostra vita con responsabilità.

Lui afferma: "*Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli*" (Mt 5,19).
Una responsabilità vista come una *potenzialità effettiva* di riportare al più possibile ***Dio al centro***! Poter ricondurre noi stessi e le anime in Paradiso! Se c'è 'qualcuno' (il Maligno e i suoi adepti), che si dà da fare per condurre verso il baratro l'umanità noi possiamo lottare instancabilmente, come dei piccoli guerrieri, per ricondurre nel Regno, le persone amate da Dio. Come poter fare? Con semplicità: osservando il suo comandamento, mettendo in pratica la sua Parola. Si compirà la sua Parola, possiamo

esserne certi: "*Cielo e terra passeranno, ma la mia Parola non passerà*" (Mt 24,35)… "*neppure uno iota cadrà*!" (Mt 5,18)… Egli afferma! Anche oggi ci viene chiesto di rimanere fedeli al Signore. Ricordo una affermazione importante del Cardinal R. Sarah: "L'ateismo pratico, il pensiero odierno, non dice che Dio non esiste, ma non lo mette al centro!" Mettiamo Dio al centro della nostra vita, mettiamo al centro la sua Parola. La sua Parola è eterna.

Il Signore vi benedica